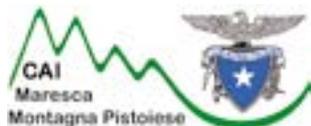
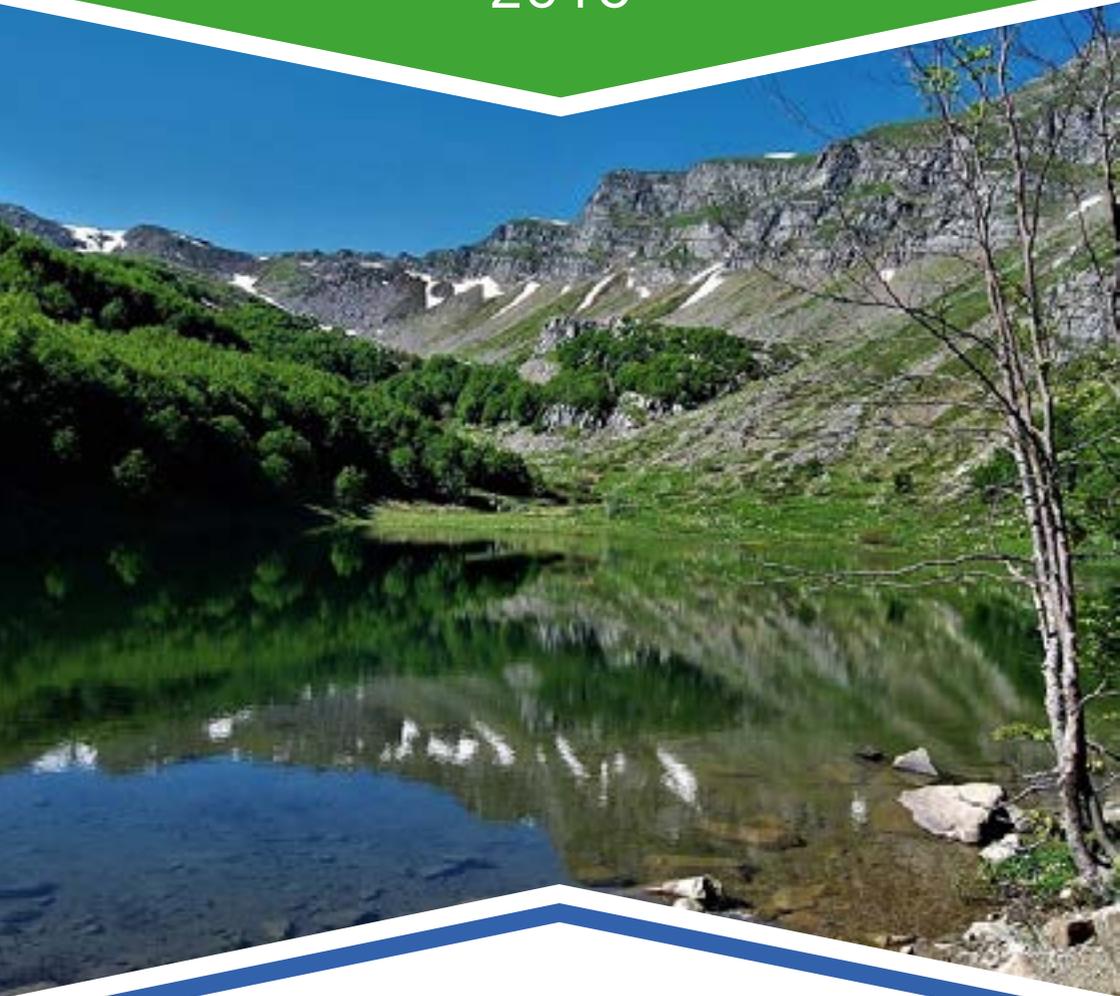


il Montanaro

2018



NOTIZIE PAROLE E IMMAGINI
DELLA SEZIONE CAI
MARESCA- MONTAGNA PISTOIESE

Gentili soci, amici e simpatizzanti prima di tutto, voglio indirizzare il nostro ricordo ai soci che da questo anno non sono più presenti tra noi: Coppi Renzo (per me "lo Zio") persona di Montagna che fino dai miei inizi ha saputo trasmettermi tutta la propria passione con garbo, senza mai eccedere e trovando sempre le parole giuste. Beneforti Roberto (per me "Robertone") condividendo i soliti ideali si è instaurata una amicizia cresciuta nel tempo, un Gigante Buono sempre disponibile ad aiutare il prossimo e il fa bisogno della sezione. Poche parole che non danno giusto valore quale meritano. Stringendomi vicino alle famiglie voglio dire che non esiste separazione fino a quando c'è il ricordo degli stessi. Molti Presidenti si sono avvicinati nella guida della Sezione in questi 70 anni. Molti sono stati personaggi di grande spessore e figure illustri anche nella vita sociale. Uomini per i quali nutro grande rispetto e stima. Sono orgoglioso di aver coperto la stessa carica associativa, motivato da uno spirito simile al loro. L'esempio che loro hanno saputo tramandare mi ha sostenuto nell'accettare la proposta di ricoprire il ruolo di presidente di questa Sezione. Spero di essere riuscito in questo mio intento operando sempre con il pensiero rivolto allo spirito della tradizione e con la consapevolezza di come e quanto la vita sezionale si sia evoluta e trasformata col trascorrere del tempo. Il 2017 è stato un anno intenso di attività e impegni istituzionali che hanno coinvolto tutti i responsabili sezionali indistintamente: dalla presidenza, alla segreteria, ai consiglieri, agli incaricati, agli istruttori e agli accompagnatori con tante soddisfazioni. Gran merito va al Consiglio Direttivo sempre presente e collaborativo. I corsi promossi dalla nostra scuola sezionale di escursionismo, il gruppo speleo con le varie attività (compreso un brillante e unico nel suo genere concerto in grotta), i lavori al rifugio del Montanaro che lo riqualificheranno a livello energetico, la nuova carta dei sentieri che dopo anni di inteso lavoro dei nostri due soci esperti, Marco Bellucci e Sauro Ducci finalmente vede la luce...Sono solo alcuni degli argomenti che vedrete trattati con maggior risalto e dettaglio all'interno di queste pagine perché tante sono le novità e i risultati che ci riempiono di orgoglio e di soddisfazione. Ultimo ma non ultimo, il nostro giornalino "Il Montanaro", la cui redazione, ricordo, è formata da soci che volontariamente prestano la loro opera con spontanea e apprezzata collaborazione e che viene letto anche al di fuori dei confini sezionali. Con un pizzico d'immodestia possiamo affermare che il notiziario sta riscuotendo tangibili segnali di condivisione e apprezzamento, portando così la voce della nostra sezione anche oltre le nostre montagne.



Maresca 11/12/2017

Presidente
Begliomini Sauro

A handwritten signature in black ink that reads "Begliomini Sauro". The signature is written in a cursive, flowing style.



“Non c’è due senza tre” recita un detto popolare. E con questo giornalino al numero tre ci siamo arrivati. Con storie, notizie, foto e quant’altro, speriamo di avervi fatto un po’ di buona compagnia.

Anche quest’anno l’impegno è stato parecchio ma siamo felici di vedere che anno dopo anno il numero delle persone, dei soci, che decidono di spendere un po’ del loro tempo per contribuire a far crescere la rivista della nostra sezione aumenta sempre di più, fra l’altro con contributi di qualità.

Tante persone diverse con una passione in comune da far conoscere, rispettare e perché no, della quale orgogliosamente vantarsi: la nostra montagna.

Con questo numero si chiude un piccolo ciclo, a marzo 2018 ci saranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio e noi, come abbiamo fatto tre anni fa, ci ripresenteremo per chiedere la fiducia per poter continuare a raccontare a chi ci “vive” meno, un po’ di quello che facciamo. Per ora, permetteteci di ringraziare, appunto, il Consiglio uscente e soprattutto il nostro Presidente per aver promosso e sempre difeso questa creatura di carta che, ormai che ha compiuto tre anni e sa già camminare, ci auguriamo possa continuare a farlo con leggerezza e libertà.

Alessandro Ducci e Sandra Strufaldi



TESSERAMENTO

A tutti i nostri soci ricordiamo che come ogni anno, con il 31 marzo scade il bollino Cai e con questo decade ogni godimento dei tanti vantaggi che il tesseramento consente e che brevemente ti riassumiamo in questa pagina.

Chi è già nostro socio, e molti lo sono davvero da tanto tempo (fatto che ci inorgoglisce e contribuisce a darci ogni anno la forza di cercare di migliorare per offrirvi sempre di più), sa che il tesseramento è fondamentale per ogni associazione per poter compiere gli scopi statutari e mantenere il nostro impegno sul territorio, ma a noi piace soprattutto rivolgerci a chi ancora nostro socio non è. A tutte quelle persone che pensano alla montagna anche solo con semplice curiosità, a chi ha voglia di scoprire cosa c'è dietro, ma soprattutto dentro a un'associazione che ha più di 150 anni di storia.

A volte basta immaginarsi a chi andrà il nostro generoso contributo e già sappiamo che ne saremo fieri. A volte siamo coinvolti pienamente nel progetto portato avanti dall'associazione che non abbiamo dubbi. A volte guardiamo solo avanti, magari a camminare su di un crinale non ci andiamo e non ci andremo mai, ma lo vediamo come un investimento per un bene più grande che appartiene a tutti e che ci circonda: la nostra montagna.

Nell'aspetto pratico invece ecco cosa ti offre la nostra tessera blu:

- Una copertura assicurativa durante tutte le attività sezionali
- Sconti sui pernottamenti e consumazioni nei rifugi CAI in tutta Italia (e grazie alla reciprocità anche in quelli gestiti dai vari club alpini europei)
- Sconti riservati ai soci in molti negozi di abbigliamento e attrezzature da montagna
- L'abbonamento alla bella rivista "Montagne 360"
- La possibilità di frequentare i corsi che la sezione periodicamente organizza
- La possibilità di prendere in prestito gratuito libri e dvd nella biblioteca della sezione
- La partecipazione gratuita alle uscite sezionali o a prezzo scontato quando prevedono un costo (di alloggio, trasporto, ecc)
- La possibilità di noleggiare attrezzature da montagna varie
- L'accesso autonomo al nostro bellissimo rifugio, e tanti altri vantaggi e privilegi.

Il CAI, grazie anche alle risorse derivanti dal tesseramento, finanzia e sostiene il Soccorso Alpino e Speleologico, provvede al mantenimento e alla manutenzione dei sentieri ed è impegnato in tanti progetti sociali e culturali.

TARIFFE:

€ 43 Socio ordinario

€ 16 Socio giovane fino a 18 anni

€ 23 Socio familiare o socio giovane fino a 25 anni

€ 9 Secondo figlio

€ 5 Spese per la prima iscrizione

CONSIGLIO DIRETTIVO

COMPOSIZIONE E INCARICHI DEL CONSIGLIO PER IL TRIENNIO 2015 - 2017

Begliomini Sauro	Presidente
Ducci Sauro	Vice Presidente
Fagioli Simona	Segretaria
Filoni Franco	Tesoriere
Vettori Gino	Consigliere - Organizzatore turni Rifugio - Delegato CAI
Nannini Giuliano	Consigliere - Responsabile Rifugio
Gianaroli Luca	Consigliere - Addetto Rifugio
Mannori Guido	Consigliere - Curatore sito web - Organizzatore manutenzione sentieri
Begliomini Claudio	Consigliere
Bini Alessandro	Consigliere
Ducci Alessandro	Consigliere
Panichi Massimiliano	Consigliere - Curatore della Biblioteca Sezionale

COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

Panichi Massimiliano	Presidente
Begliomini Claudio	
Gianaroli Luca	

La sezione CAI Maresca Montagna Pistoiese si trova a Tafoni, in via Repubblica 933/b, nei locali del circolo ricreativo L'Unione di Tafoni. La sede è aperta ogni venerdì dalle 21 alle 23, mentre il gruppo speleo si ritrova il giovedì con gli stessi orari. Per ogni informazione puoi contattarci a questo numero: 331 741378

Con il prossimo mese di marzo termina la validità dell'attuale Consiglio Direttivo della nostra sezione. Domenica 18 marzo in occasione del pranzo sociale sarà possibile votare per il rinnovo del Consiglio, scegliendo tra tutti coloro che si candideranno a questa carica.

La partecipazione alla vita sociale si manifesta anche attraverso questi momenti, non perdere l'occasione di far sentire la tua voce e di dare il tuo contributo per una sempre maggiore prosperità di questa sezione.



Tafoni - Via Repubblica 933/b
Locali circolo ricreativo L'Unione di Tafoni.
Sede aperta Venerdì dalle 21:00 alle 23:00
Gruppo speleo aperto Giovedì dalle 21:00 alle 23:00
Telefono 331 7413786 - www.caimaresca.it



Scuola Sezionale di Escursionismo

Nel 2013 la nostra sezione ha costituito una Scuola Sezionale di Escursionismo. La scuola è formata da tutti gli accompagnatori più alcuni membri esterni che ne coadiuvano il lavoro ed è diretta da Alessandro Bini.

La sua funzione principale è quella di organizzare i corsi tecnici che ci permettono di frequentare la montagna con sempre maggiore competenza e consapevolezza, quella di promuovere l'escursionismo nelle scuole attraverso il progetto "Montagna sicura" e quella di coadiuvare il Consiglio nella programmazione del calendario delle uscite.

Nell'anno appena trascorso la scuola ha organizzato un corso di escursionismo avanzato con undici lezioni in aula e nove uscite, durato da marzo a fine luglio, che ha formato, ne siamo sicuri, un gruppo di nuovi frequentatori della montagna di cui possiamo andare orgogliosi.

Da gennaio 2018 (quindi se foste interessati, affrettatevi) partirà un breve corso di escursionismo invernale, dove si apprenderanno le nozioni fondamentali per muoversi nell'ambiente innevato utilizzando racchette da neve, piccozza, ramponi e tutti gli ausili utili per un maggior divertimento e sicurezza.

Le nostre parole d'ordine sono sicurezza, consapevolezza, competenza e mai ultima, come leggerete nella testimonianza di un corsista appena diplomato, il gruppo.



“Cronache di poveri corsisti”

Come nelle più classiche storie, tutto è nato per caso. Una gita tra amici al Montanaro improvvisata (la mia prima gita al Montanaro), la conoscenza di Sandra collaboratrice e promotrice della rivista del Cai Maresca che mi ha decantato le molteplici attività del gruppo e regalato una copia del giornalino. Fondamentale questo giornalino perché è da qui che sono venuto a conoscenza del corso di escursionismo avanzato.

Poi tutto a cascata. L'amore per la montagna che ho sempre avuto, un breve periodo di vita vissuto in gioventù proprio a Maresca nel quale ho riscoperto la bellezza delle stagioni (e vi garantisco che venendo dalla piana, assaporarle quotidianamente è meraviglioso) e poi non ero mai stato iscritto al Cai, e se proprio doveva essere, che fosse al Cai Maresca perché ero certo che fosse diverso, che avesse un valore aggiunto.

Inutile parlarvi del corso, quello lo proverete da voi se lo farete e fatelo.

Io vi voglio raccontare del valore aggiunto che questo gruppo in effetti ho scoperto avere.

Ricordo benissimo che da subito, dalle prime uscite, il valore aggiunto era lì. Il gruppo era molto eterogeneo. Per intendersi si passava da un appena maggiorenne appassionato di down hill, a un curioso signore ultrasettantenne accanito fumatore di sigaro. Da una coppia di fidanzati con attrezzatura ipertecnica, a un novizio della montagna che veniva alle escursioni con uno zaino da oltre 100 litri che neanche per il cammino di Santiago... Insomma, un gruppo vario.

Fin dalle prime escursioni sembrava di andare in montagna da sempre, non per capacità o prestazioni ma per feeling e voglia di stare insieme e mai, ma proprio mai, durante l'intero corso, c'è stato accenno di competitività. La costante è stata l'unione.

Casualità? Fortuna? Non credo!

Credo invece che i fattori del successo di questo corso siano stati gli istruttori, che hanno puntato moltissimo su trasparenza e comunicazione, ponendosi mai al di sopra, ma al pari degli allievi accompagnandoci in un bellissimo percorso. Percorso in cui la giusta rigidità necessaria in montagna, ha lasciato spazio anche alla "leggerezza", al divertimento e perché no anche a fini confronti culturali. Percorso in cui la crescente confidenza che si è creata tra istruttori e allievi non ha mai influito sui ruoli ben precisi che un corso del genere richiede e questa, per me, è stata la gran cosa, ovvero si ride e si scherza ma sempre ognuno nel proprio naturale ruolo all'interno del corso. Insomma, abbiamo imparato veramente tanto. E questo clima, questo rispetto siamo riusciti a crearlo tutti insieme, istruttori e allievi.

Concludo sul rispetto, perché credo che in questa era di mezzo in cui arroganza, egoismo e

individualismo sono protagonisti assoluti, sapere che ci siano ancora porti come questo, ricchi di solidarietà, amicizia e cultura dove poter approdare e rilassarsi in totale tranquillità, ecco, è impagabile e non scontato.

Una bellissima esperienza arricchita da un valore aggiunto a me carissimo che questo gruppo ha elevato a livelli sublimi, alti e anche colti: il cazzeggio! Puntuale, pungente e mai volgare che durante le nostre escursioni ci ha fatto fare tante grasse risate e a volte, sentire meno la fatica.



Luca Metello Salani



IL RIFUGIO DEL MONTANARO

“Efficientamento energetico” è una brutta parola ma che ha un significato bellissimo: in ingegneria energetica indica la capacità di ottenere un dato risultato utilizzando meno energia rispetto al passato, aumentando il rendimento e riducendo l’energia necessaria. In poche parole significa “fare di più con meno”.

Questo si ottiene adottando comportamenti virtuosi, riducendo quindi gli sprechi, adottando le più moderne ed efficienti soluzioni tecniche. E’ proprio quello che ci apprestiamo a fare nella nostra casetta nel bosco.

Lo scorso anno, grazie al lavoro volontario dei soci e ad alcune aziende della zona che hanno fatto dei lavori a condizioni più da fratelli che da fornitori, il nostro rifugio si è rifatto il trucco. Ricordate? Pavimento levigato, rivestimento in sassi alla parete del soggiorno, una cucina nuova fiammante e tanti altri lavoretti che hanno abbellito e reso più piacevole e fruibile la struttura. Quest’anno però abbiamo progetti più ambiziosi: la Regione Toscana ha pubblicato un bando per un finanziamento finalizzato alla ristrutturazione dei rifugi montani e abbiamo deciso di partecipare. I tempi erano strettissimi ma i professionisti a cui abbiamo affidato l’incarico hanno compiuto un piccolo miracolo e siamo riusciti a presentare la domanda. Quando in sezione ci hanno illustrato il loro progetto, scaturito dalle loro indicazioni tecniche e dai nostri desideri, molti di noi credo si siano emozionati. Nessuno stravolgimento estetico, ognuno di noi è parecchio affezionato al profilo del rifugio e troppe modifiche avrebbero rischiato di non farci e farvi sentire a casa. Non vi annoieremo con la lista dei lavori (anche perché sono decisamente tanti!), un po’ per non togliervi il piacere della scoperta e della sorpresa e anche perché ancora qualcosa è in via di definizione, per scelte tecniche e in parte economiche. L’importo dei lavori è una cifra importante e c’è la necessità di “efficientare” anche questo, perché non un soldo vada sprecato e per fare comunque la cosa migliore per il risultato finale.

Quello che è certo è che il rifugio avrà una veste più bella e il comfort di utilizzo avrà benefici grandissimi.



Quando questo numero andrà in stampa ancora non saranno definite le tempistiche dei lavori, anche se presumibilmente inizieranno in primavera, quando la neve se ne sarà andata e dureranno per un paio di mesi. In questo periodo la fruibilità del rifugio potrebbe essere ridotta e quindi invitiamo i frequentatori a controllare sempre il sito, dove daremo tempestivamente tutte le notizie utili. Se tutto andrà secondo i programmi i lavori dovrebbero terminare con l'inizio dell'estate, in modo che la stagione che vede più frequentazione ci trovi pronti ad accogliervi. Con la stessa passione e gli stessi sorrisi, solo con il cuore ancora più gonfio d'orgoglio. Per chi avesse intenzione di trascorrere una notte nel nostro bel rifugio, oppure passasse di lì per un semplice ristoro queste sono le regole:

- L'apertura è garantita dal volontariato dei soci in tutti i giorni festivi, esclusi Natale e Pasqua. Negli altri giorni è possibile trovare rifugio nel "bivacchino". Sempre aperto e con un bel camminetto da poter accendere.
- Non è un ristorante ma troverai sempre un rifugista che ti fa un caffè, un tè, un panino o magari ti invita a mangiare quello che ha preparato per sé. Di conseguenza nessuno ti presenterà il conto ma ricorda che la nostra casa vive anche delle tue offerte che potrai onorare con un piccolo contributo direttamente al rifugio.
- Se sei un socio CAI puoi pernottare semplicemente richiedendo le chiavi alla nostra sezione, ricordando che è obbligatorio l'uso del sacco a pelo o sacco lenzuolo. Se non ce l'hai, te ne forniremo uno pagando il costo relativo. Hai a disposizione due camere, per un totale di 12 posti letto e potrai usare la nostra cucina per preparare i tuoi pasti, lasciandola come l'hai trovata.

Il responsabile del rifugio si chiama Giuliano Nannini, risponde al 331 7413786 e ti darà tutte le altre informazioni che ti possono servire.



Non si arriva quassù proprio per caso. Diciamo che almeno per me non è stato così. Ci si può arrivare per curiosità, per passione, per scommessa. Oppure per consiglio, per insistenza di amici, persone che sono disperse d'affetto, pillole di serenità in momenti un po' disperati. Ecco, io sono arrivata quassù per questo. Avevo ascoltato tante volte racconti di avventure, fatiche che riguardavano la vita nelle giornate al rifugio del Montanaro. Le avevo ascoltate forse all'inizio con scarsa attenzione, poi con più coinvolgimento, fino ad immaginarle quelle giornate: impegnative, festose, piene di gesti semplici, di respiri profondi all'aria aperta, di sane e necessarie introspezioni. Ma si sa, io non amo la montagna. Non particolarmente almeno. Non amo camminare. La fatica, partire al mattino con gli scarponi, zaino in spalle e via, non è proprio quella che si dice la mia passione. Vuoi mettere il mare, quei bei tramonti dove sembra che il sole vada a dormire insieme con i pesci, la vita mondana, i bar all'aperto con gli aperitivi che diventano cene? O almeno così credevo, perché tutto si crede fino a prova contraria, cioè fino a che un bel giorno gli amici, quelli veri di cui parlavo prima, che ti prendono in giro ma non ti mollano mai, ti convincono e ti portano...in paradiso. Sì, in paradiso, quel posto dove il tempo e lo spazio non si misurano più e sei tu che diventi spazio e tempo. Tu che diventi natura. E persone, incontri, parole e gesti nuovi e così facili da dire e da fare. Ore, minuti, attimi unici, mentre a tavola con dieci nuovi amici bevi quel liquore così forte, e ridi e lo bevi ancora, e canti, fino a che non ti lasci scendere anche le lacrime. E arriva l'ora di andare a letto, in quei letti un po' da bambini, un po' da Biancaneve e i Sette Nani. Arriva l'ora di dormire in quel silenzio così ovattato e così rumoroso, e appena chiudi gli occhi rivivi tutte le straordinarie emozioni di quella strana giornata. E non potrò mai dimenticare il vento fresco e dolce che ha fatto da colonna sonora allo spettacolo più emozionante. Non ho dovuto fare altro che stare ferma e girare gli occhi: alla mia sinistra il rosso, il rosa, il giallo ambrato del sole che saluta le sue montagne e dà il benvenuto alla luna. Una luna che si alza piano piano, bianca e lucida come una palla gigante di madreperla, proprio di fronte al tramonto, creando un caleidoscopio di blu, di azzurro e di verde. Uno spettacolo tanto bello che ti trema la vista da quanto ti sembra impossibile essere lì. Gli occhi parlano al cuore e all'anima e lì si accende sempre una speranza.

Grazie Montanaro.

Rossella Pisaneschi



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

IL FUNGHISMO

La notizia è di ieri: sembra che il Comitato Olimpico Internazionale stia valutando l'idea di inserire la pratica della raccolta dei funghi epigei come futura disciplina olimpica!

Probabilmente è una frottola ricavata su internet, ma un fatto è comunque vero: nel giro di pochi anni, andare a funghi è diventato uno sport nei confronti del quale non tutti sono preparati, sia fisicamente che culturalmente.

Quella che un tempo era un'attività praticata da pochi residenti della montagna, è diventata un fenomeno di massa, un assedio indiscriminato e abnorme di gente, tesa soprattutto al risultato finale rappresentato dall'ambito panierino pieno piuttosto che al godimento di una giornata semplicemente trascorsa tra i boschi di autunno.

Mescolato e soffocato da questa moltitudine, il vecchio fungaio è quasi scomparso. Nel velocissimo passaggio dalla zappa al computer, lui, ci ha rimesso le penne. E' diventata una figura da relegare nell'archivio delle cose passate, una specie estinta, una sagoma scolorita, una mummia boschiva.

Dai fungai, uomini e donne che vivevano l'andar per boschi tutto l'anno e che avevano una loro etica, poesia e rituali, siamo passati dapprima ai fungaioli per poi arrivare ai funghisti.

Oggi, la gente non va a funghi.

Pratica il funghismo. E' agonismo.

C'è la stessa identica differenza tra chi va in bicicletta e chi fa ciclismo.

La deriva agonistica della raccolta dei funghi è un processo avviatosi sin dal duemiladue e poi consolidatosi per via di alcuni fattori, come ad esempio la crisi economica (vendere i funghi rende dei quattrini, e tutti lo fanno...) e la diffusione di internet e relativi social web.

Fate un giro su Facebook in certi gruppi di "cercatori di funghi" e leggerete parole come assalto, perlustrazione, ricognizione, preda, razzia, malloppo, controllo, incursione, battuta, setacciamento, zone fredde, zone calde, "scrivimi in privato" ... e via dicendo.

Sono termini bellici e solo in parte mitigati da vocaboli come quiete, pace, godimento, paesaggio, escursione, regalo, silenzi, cammino lento.

Sui social, la raccolta funghi sembra roba da marines (con egual vestiario...) e di echi e richiami al modus operandi del vecchio fungaio non vi è più alcuna traccia. E' una guerra, e non sono pochi i fungai che, sdegnati, preferiscono riporre per sempre gerle, panierini e bastoni. Gravi perdite.

Tutti nei boschi, quindi. Tutti nei boschi quando, però, c'è un'alta probabilità di raccogliere un cesto di funghi. Diversamente, è considerata solo fatica sprecata, tempo buttato via; se togliamo i deliri estivi e la pratica autunnale del funghismo, non ci sono luoghi considerati più inutili da visitare e così lontani, estranei e "altri" nell'immaginario collettivo che non siano, appunto, i boschi.

A settembre è altra storia. I pendii boschivi sono arene colme di gente. Nelle macchie andiamo in troppi e di funghi ne raccogliamo tanti. E spesso di piccole dimensioni, che tornare a casa a mani vuote sembra una vergogna da evitare come l'alpinista che non raggiunge la cima.

Qualcuno, memore del precedente dei "brocciolini" (ve li ricordate questi pesci che stavano nei fossi e che si infilzavano con un forchettone???) lancia un grido di allarme dei funghi come specie a rischio estinzione ma nessuno lo ascolta.

Poi, arriva novembre ed ecco che quegli stessi boschi diventano un caos di assenti che se solo uno di essi volesse entrarci non troverebbe posto nemmeno in piedi.

Nell'assedio che si verifica durante il periodo del funghismo, l'unico vero perdente è il bosco.

Setacciato com'è per lungo e largo, patisce le orde dei funghisti e anno dopo anno le fungate da buone diventano sempre meno prolifiche, specie laddove c'è (c'era) del muschio.



Manca la cultura del preservare il sottobosco e un suo prodotto e con essa anche una legge un po' più attuale rispetto a quella vigente, così antiquata, poco rispettata e ridicola nel consentire alla gente di andare per boschi alla imponente cifra di... un caffè al mese.

Alto è poi il costo pagato dalla collettività per il soccorso prestato a persone che durante l'esercizio del funghismo si sono fatte male o hanno perso la via del ritorno, perdendosi.

I numeri dicono sempre la verità e quelli del CNSAS, anno di riferimento il 2014 (peraltro, non eccezionale come prolificità fungina), sono impietosi.

Nel periodo preso in esame, 7995 sono state le chiamate di soccorso in cui è intervenuto il CNSAS. 22495 i soccorritori impegnati, 8196 le persone soccorse, di cui 1453 con conseguenze gravi e/o invalidanti. I decessi sono stati 462, mentre ammonta a 45 il numero dei dispersi mai più ritrovati.

Sono, chiaramente, numeri generali e che contemplano tutte le attività connesse al vivere la montagna.

La causa principale di infortunio è la caduta/scivolata (2888 casi) e importante è anche la voce "disperso per perdita orientamento" che annovera ben 852 attivazioni della catena di soccorso 118-115- CNSAS.

Ebbene, dei 2888 casi relativi alle cadute in ambiente impervio, generalmente ostile, in circa il 25 per cento dei richiedenti soccorso si trattava di funghisti: un numero importante, con (quando va bene per l'incolumità della persona) costi esorbitanti per la collettività, una cifra che solo qualche anno addietro era impensabile di arrivarci e che dà anche la misura di come la ricerca dei funghi sia una pratica presa un po' sottogamba, un fenomeno di massa che fa riempire gli scaffali dei centri commerciali di gerle, panieri, stivali, bastoni, GPS... e che attira una moltitudine di gente che si improvvisa esperta di crinali e che non ha avuto modo di conoscere e "leggere" le insidie che anche il più facile dei boschi può nascondere.

Il CAI, la nostra sezione di Maresca e Il Soccorso Alpino Appennino Toscano, da anni investono sulla cultura della montagna. Lo fanno nelle scuole e nelle loro attività istituzionali, con guide e tecnici che la montagna la vivono e frequentano 365 giorni l'anno.

E' un frutto a maturazione lenta, la cultura.

Ma è anche l'unico mezzo su cui investire per far sì che la gente abbia una preparazione fisica, mentale e culturale che negli ultimi anni manca in modo esagerato.

Con gravi danni per quanto, oltre alla salute delle persone, di più prezioso abbiamo: i boschi.

Federico Pagliai per il CNSAS





Il Gruppo Speleologico Montagna Pistoiese

E' passato un altro anno e il gruppo speleologico montagna pistoiese non sembra invecchiato. Anzi, il 2017 è stato un anno proficuo nel quale attività e i progetti svolti sono stati di grande interesse.

Il GSPM ha visto crescere il numero dei propri iscritti, è aumentato il numero degli istruttori di torrentismo e ci sono diversi aspiranti istruttori sia di torrentismo sia di speleologia. Questo renderà possibile l'organizzazione di corsi nazionali di avviamento tecnico al torrentismo e alla speleologia. Il gruppo ha anche dato vita al progetto "Music Underground". Il primo concerto di musicisti e cantanti con una passione in comune, la speleologia, venuti da tutta Italia. Con questa iniziativa abbiamo riunito nell'antro del Corchia oltre duecento persone! Il progetto continua e sono in preparazione nuovi concerti anche fuori regione. Come ogni anno saranno organizzate le giornate di speleo e torrentista per un giorno e verranno organizzati i corsi. Per saperne di più, oltre a consultare il promemoria della sezione Cai Maresca dove troverete anche le nostre iniziative, potete venire a trovarci tutti i giovedì alle 21,30 presso la sede della sezione Cai a Tafoni (Maresca PT), oppure contattarci sulla nostra pagina facebook "GSMP". Siete tutti invitati a condividere le nostre passioni.

Daniel Menta per il GSMP



Una Montagna, quattro stagioni!





Montagna sicura

La Scuola Sezionale di Escursionismo della nostra Sezione da alcuni anni si occupa anche del del progetto scolastico "Montagna sicura".

La proposta didattica, molto seguita e interessante, è rivolta agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado, dell'Istituto Comprensivo di San Marcello P.se con il fine di avvicinare sempre più i ragazzi alla montagna, ambiente complesso e affascinante e non ultimo, proprio il territorio in cui vivono. L'iniziativa prevede alcune lezioni teoriche in classe, tenuta dai volontari e accompagnatori Cai, durante la quale vengono affrontate le varie tematiche della montagna (come fare lo zaino, come muoversi sul sentiero, possibili pericoli, ecc.) e gradite uscite sul nostro territorio di un'intera giornata.



QUADERNI DI VETTA

Dopo la la riuscitissima prima edizione, non potevamo fermarci. Il secondo “quaderno di vetta”, (concorso letterario e grafico rivolto agli alunni dell'Istituto Comprensivo di San Marcello P/ se) ha visto la partecipazione di quasi quattrocento elaborati. Quattrocento alunni hanno preso in mano una penna, oppure un pennello, per raccontarci la loro montagna. E' superfluo dire che la giuria ha avuto il suo bel da fare per decretare i vincitori. Alla fine, dopo calci, pugni e minacce verbali tra i vari giurati, il suo insindacabile giudizio si è così espresso:

Sezione Poesia (classi III IV e V)

I classificato : Braido Luca classe IV Maresca

II classificato: Tremoloni Giulia classe V Maresca

III classificato: Abbassi Ruggero classe IV Piteglio

Premio speciale per la grafica a: La Rosa Sofia classe IV San Marcello

Elaborato grafico pittorico (classi I e II)

I classificato : Cara Endri classe I Campo Tizzoro

II classificato: Prioreshi Matilde classe II Piteglio

III classificato: Leonardo Agostini classe I Maresca

Premio speciale a: Sbaragli Alessandra classe I Maresca

Testo argomentativo/narrativo (Scuola Secondaria di primo grado)

I classificato: Maniscalco Agnese II San Marcello

II classificato: Gallo Alessandro II Cutigliano

III classificato: Cabras Caterina I Cutigliano

La premiazione è avvenuta il 2 luglio durante l'annuale festa al rifugio del Motanaro. Complice anche la bella giornata, la nostra terrazza si è riempita di bambini, molti dei quali saliti al rifugio per la prima volta, genitori e di insegnanti. Di seguito potete vedere alcuni disegni e leggere alcune poesie scelte a caso tra tutti gli elaborati che abbiamo ricevuto.

Ma la cosa più bella, la soddisfazione più grande, è aver in qualche modo parlato di montagna con le nuove generazioni.

E ora, avanti con il terzo quaderno!



Meravigliosi
 Orizzonti
 Nevosi
 Troneggiano su
 Alpeggi
 Gelati nella
 Notte
 Artica



La montagna
 La montagna è un luogo
 dove si può andare
 a respirare l'aria pulita
 e a godersi la vista
 stupenda.

La vita sulla montagna
 che sono ancora in vita
 sulla montagna.
 Sembra le cose che
 si trovano solo lì.
 Sono felici.

L'estate in montagna
 Corro verso la capanna
 lungo la strada piena di sassi
 conta Alfredo
 mi nascondo tra i rovi
 sul ramo una ciliegia rossa
 il sole caldo
 il cielo azzurro
 la mia estate in montagna
 sono felice



La montagna
 È una montagna
 dove si respira
 c'è un'aria che non si trova
 in città.
 C'è un albero con un cuore
 e sotto di esso un bel fiore
 c'è un bosco verde
 e un ruscello che scorre
 tra gli alberi e fiori
 e un'aria che non si trova
 in città.
 È nel mese di maggio.



La montagna
 La montagna
 ci vuole il cielo
 di un po' di luce
 di quiete
 per essere belli
 come in sé,
 che si respira
 la faccia,
 per godere una bella stanza
 di luce di stelle
 ecco, ora è fatta
 ma la montagna
 questa montagna!

Un'escursione "diversa"

"Excelsior!" è il motto che figura sullo stemma del CAI: stavolta lo abbiamo liberamente interpretato come un invito ad innalzare non il corpo, ma l'animo e la conoscenza, "fatti non foste a viver come bruti ..." scriveva Dante.

E' il 10 maggio, in una tiepida giornata di primavera ci troviamo con un bel gruppetto la mattina presto alla stazione di Pistoia per recarci in treno a Firenze, dove visiteremo i complessi rinascimentali di San Lorenzo e di Santa Maria Novella.

Cristian ci aspetta in piazza del Duomo e, per tutto il giorno, ci accompagna e ci guida con la consueta disponibilità e professionalità: un'occasione rara per ammirare e comprendere al meglio le opere d'arte che ci apprestiamo a vedere.

In mattinata iniziamo la nostra "escursione" dalle Cappelle Medicee, con la Cappella dei Principi, la Sagrestia Nuova di Michelangelo e i celebri gruppi marmorei "L'Aurora e il Crepuscolo" e "Il Giorno e La Notte".

La visita prosegue con la Basilica di S.Lorenzo, considerata dai Medici la loro chiesa di famiglia. Qui Cosimo è sepolto in una cripta sotterranea, e il grande monumento funebre è al tempo stesso il pilastro su cui poggia l'altare centrale: un simbolo, per così dire, della "modestia" della famiglia. Nella stessa cripta, ma molto più spartana, è collocata anche la tomba di Donatello.

Ma, più che dai risvolti storici, siamo emozionati dalle suggestive e luminose architetture del brunelleschi e dalle tante opere degli insigni Maestri del Rinascimento fiorentino: Donatello, Ghirlandaio, Rosso Fiorentino, Pollaiuolo che sfilano davanti ai nostri occhi.

Nutrire lo spirito fa bene, ma si è fatta l'ora in cui anche il corpo reclama le sue esigenze: la magnifica visione ravvicinata della Cupola del Duomo, che si gode dalla terrazza delle Caffetterie delle Oblate dove ci rechiamo a mangiare, vale da sola il prezzo, peraltro modesto, del pasto.

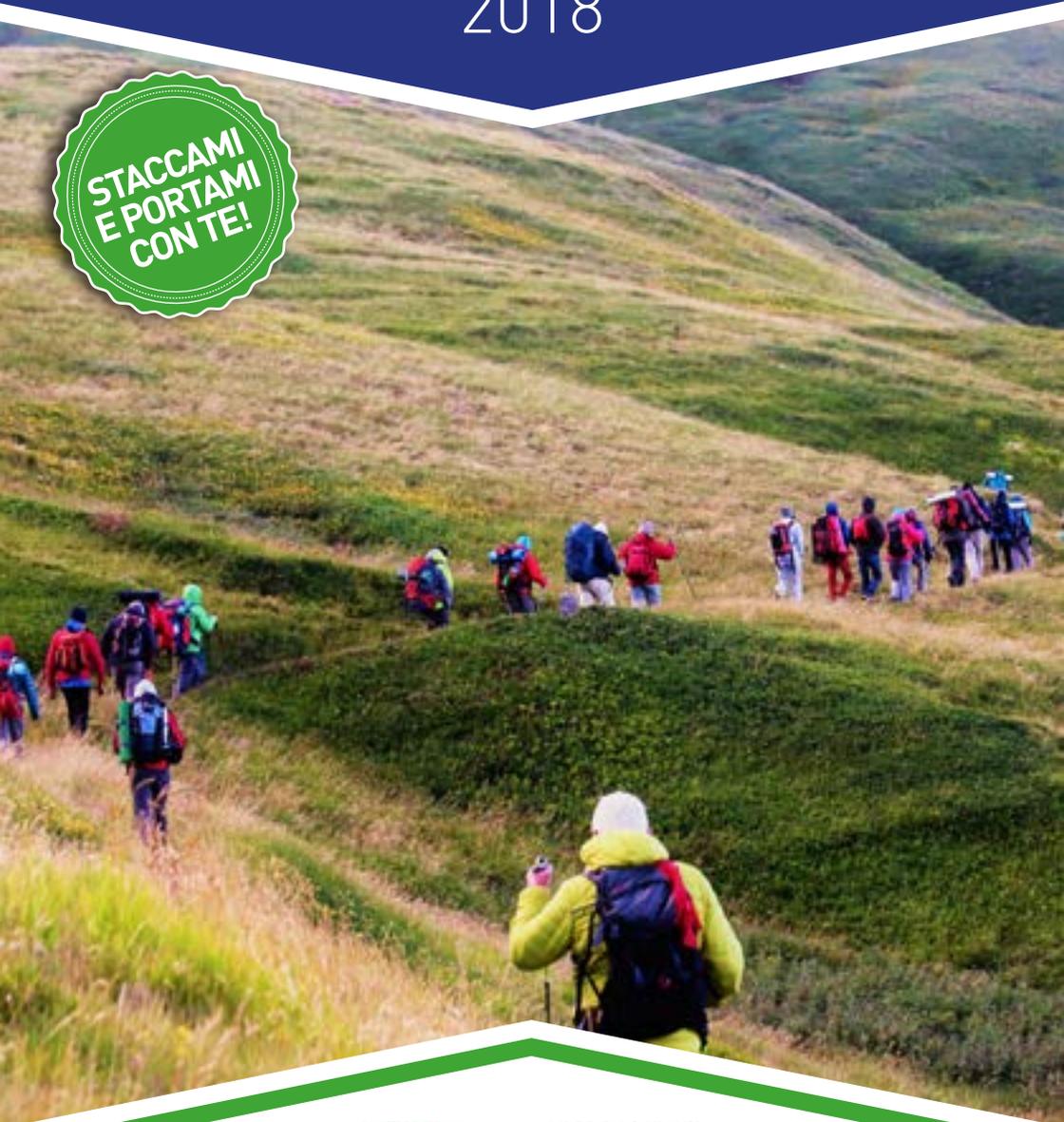
Riposati e rifocillati attraversiamo il centro di Firenze, affollato in maniera inverosimile, e ci rechiamo a visitare S.Maria Novella. Altra profusione di sculture e pitture: Giotto, Ghirlandaio, Filippino Lippi, la famosa Trinità del Masaccio e poi il Crocifisso ligneo del Brunelleschi, detto "il Cristo delle uova". A questo proposito il Vasari narra un divertente aneddoto: "sembra che Brunelleschi vedendo il Cristo ligneo scolpito da Donatello (adesso esposto in Santa Croce) lo avesse definito sprezzantemente un "Cristo-contadino" e che perciò Donatello lo avesse sfidato a far di meglio. Quando poi Donatello vide l'opera compiuta da Brunelleschi, per la meraviglia della sua perfezione lasciò cadere a terra le uova che teneva in grembo e che dovevano servire per cena ad ambedue."

Siamo ormai stanchi e appagati, la visita volge al termine e la stazione è vicina. Con gli occhi ancora pieni di splendide immagini facciamo ritorno a Pistoia, felici per la bella giornata trascorsa insieme e riconoscenti a Cristian che ci ha condotto in questa visita straordinaria, come altre volte in passato e, ci auguriamo, ancora di nuovo in futuro.

Guido Mannori



CALENDARIO ATTIVITÀ 2018



GENNAIO

Dom 14 **Ciaspolata al Lago Scaffaiolo (EAI)**

org. AE-EAI Massimiliano Panichi tel.3392539646 - ASE Claudio Begliomini tel. 3358281364

Sab 27 **Ciaspolata notturna alla Doganaccia (EAI)**

org. AE-EAI Alessandro Bini tel.3345485222 AE-EAI Sauro Begliomini tel.3395243490

FEBBRAIO

Dom 4 **Ciaspolata Abetone- Libro Aperto (EAI)**

org. ASE Gianluca Spinicci. tel.3496635003 - AE-EAI Sauro Begliomini tel.3395243490

Dom 18 **Ciaspolata Val Sestaione (EAI)**

org. AE-EAI Massimiliano Panichi tel.3392539646 - ONC Maurizio Bianconi tel.3385386766

MARZO

3-4 **Ciaspolata sulle Dolomiti Ampezzane (EAI)**

org. AE-EAI Sauro Begliomini tel.3395243490 - AE-EAI Alessandro Bini tel. tel.3345485222

Dom 18 **Assemblea generale e Pranzo sociale**

a cura della Sezione Tel. 3317413786

Dom 25 **Cascate dell' Acqua Pendente (E)**

org. Cristina Meoni tel. 3200321379 - ASE Claudio Begliomini tel. 3358281364

APRILE

Lun 2 **Merendina al Rifugio del Montanaro (E)**

S. Begliomini tel.3395243490 Alessandro Ducci tel. 3473728196

Dom 8 **Isola di Palmaria – La Spezia (E)**

Org. AE Sauro Begliomini tel.3395243490 - Alessandro Ducci tel. 3473728196

Dom 15 **La Via Francigena (da Gambassi Terme a San Gimignano) (E)**

org. Simona Fagioli tel. 3311555410 - Gino Vettori tel. 3771226139

Dom 22 **Fossato Monte Calvi -Foresta Acquerino (E)**

org. ONC M. Bianconi 3385386766 C. Meoni. tel. 3200321379

Dom 22 **Torrentista per un giorno - Org. IT-ISS Daniel Menta tel. 3351227829**

Dom 29 **Colline senesi e visita alle Terme (E)**

org. Luca Salani 3355257395 ASE Luca Gianaroli. tel. 3475810336

MAGGIO

Dom 6 **Pratofiorito (E)**

org. ASE Gianluca Spinicci tel.3496635003 ASE Massimo Frangioni tel. 3479247633

Dom 13 **Parco dell' Orecchiella (E)**

org. Pia Benedetti tel.3335206940 ONC Maurizio Bianconi 3385386766

Dom 20 **Vajont – Ferrata della Memoria (E-EEA)**

org. AE-EEA Alessandro Bini tel.3345485222 - ASE Luca Gianaroli. tel. 3475810336

Dom 27 **Giornata manutenzione sentieri**

a cura della Sezione tel. 3317413786

GIUGNO

1-2-3 **Monti Sibillini (EE)**

org. AE Benedetta Barsi tel.3476210331 - AE Giovanni Morichetti tel. 368456223

Dom 10 **Legna al Rifugio del Montanaro**

a cura della Sez. tel.3317413786

Dom 17 **Sulle orme di Dino Campana (EE)**

org. Sandra Strufaldi tel. 3400907831 Alessandro Ducci tel. 3473728196

30-1 **Escursione e ferrata in Val di Fassa (E-EEA)**

org. Filoni Franco tel. 3485116102 - AE-EEA Sauro Begliomini tel.3395243490

- Dom 8** **La "via dei mulini" Castel d'Aiano (E)**
org. ASE Claudio Begliomini tel. 3358281364 Alessandro Ducci tel. 3473728196
- Dom 15** **Pulizie al Rifugio del Montanaro**
a cura della Sez. tel.3317413786
- Dom 22** **Festa al Rifugio del Montanaro**
a cura della Sez. tel.3317413786
- Dom 29** **Segavecchia- Corno alle Scale (EE)**
org. Riccardo Bacialli 3407987114 ASE Gianluca Spinicci tel. 3496635003

AGOSTO

- Dom 26** **Tramonto e alba al Rondinaio (EE)**
org. AE A. Bini tel.3345485222 ASE Gianluca Spinicci tel.3496635003
- Ven 31** **Apericena sulla terrazza del Montanaro (E)**
org. Simona Fagioli tel. 3311555410 Alessandro Ducci tel. 3473728196

SETTEMBRE

- Dom 2** **Anello del Balzo Nero (EE)**
org. AE Alessandro Bini tel. 3345485222 Simona Fagioli tel. 3311555410
- 7-8-9** **Monte Civetta- Ferrata degli Alghesi (E-EEA)**
org. ASE Massimo Frangioni tel. 3479247633 AE-EEA Benedetta Barsi tel.3476210331
- 15-16** **Grotte di San Canziano (E-T)**
org. Filoni Franco tel. 3485116102 AE Sauro Begliomini tel.3395243490
- Dom 23** **Cresta del Freddone (EE)**
org. ASE Massimo Frangioni tel. 3479247633 Cristina Meoni tel.3200321379

OTTOBRE

- Dom 7** **Val d'Orcia- Montalcino (E)**
Maria Giustina Guerrini tel. 3493935331 AE Sauro Begliomini tel.3395243490
- Dom 7** **Speleo per un giorno - Corchia**
Org. IT-ISS Daniel Menta tel. 3351227829
- Dom 14** **Ferrata di Sant'Antone (Buti) (EEA)**
org.AE-EEA A. Bini tel.3345485222 ASE Luca Gianaroli. tel. 3475810336
- Dom 21** **Giornata dei sentieri**
a cura della Sezione tel.3317413786
- Dom 28** **Castagnata al Rifugio del Montanaro**
a cura della Sezione tel.3317413786

NOVEMBRE

- Dom 4** **Colline Pistoiesi (E)**
org. ASE Massimo Frangioni ONC Maurizio Bianconi 3385386766
- Dom 11** **Anello di Castel d'Aiano (E)**
org. Martina Pavoni 3462320032 ASE Luca Gianaroli tel. 3475810336
- Sab 17** **Trenotrekking Appennino Bolognese (E)**
org. Pia Benedetti tel. 3335206940 AE Benedetta Barsi tel.3476210331

DICEMBRE

- Sab 8** **Sulla Via dei Cavalleggeri - Baratti (E)**
org.AE S. Begliomini tel.3395243490 G. Vettori tel. 3771226139
- Ven 21** **Auguri di Natale**
a cura della Sezione tel.3317413786

CORSI

dal 03/01/2018 al 28/02/2018

Corso Ambiente Innevato EAI

org. AE-EAI Sauro Begliomini tel. 3395243490

dal 03/05/2018 al 27/05/2018

Corso di Introduzione al Torrentismo

direttore IS-INT Gianni Filoni tel. 3485161229

dal 18/10/2018 al 18/11/2018

Corso di Introduzione alla Speleologia

direttore IS Marco Marovelli tel. 3473747598

IT-ISS Greta Coppini tel. 3404042902

ATTIVITÀ GRUPPO SPELEO

22 aprile

Torrentista per un giorno - org. IT-ISS Daniel Menta tel. 3351027829

25 aprile

Torrentista per un giorno - org. IT-ISS Daniel Menta tel. 3351027829

8-9-10 giugno

Torrentismo fuori regione - org. IT-ISS Greta Coppini tel. 3404042902

7 ottobre

Speleo per un giorno - Corchia org. IT-ISS Daniel Menta tel. 3351027829

LEGENDA DIFFICOLTÀ:

(T) Turistica • (E) Escursione facile • (EE) Escursione per esperti

(EEA) Escursione per esperti con attrezzatura • (EAI) Escursione con attrezzatura in ambiente innevato

(TR) Torrentismo • (SP) Speleologia

QUALIFICHE:

AE Accompagnatore di Escursionismo • ASE Accompagnatore Sezionale di Escursionismo

AE-EAI Accompagnatore di Escursionismo in Ambiente Innevato

ONC Operatore Naturalistico Culturale • AE-EEA Accompagnatore di Escursionismo con Attrezzatura

IS Istruttore Speleologia • ISS Istruttore Sezionale di Speleologia • IT Istruttore di Torrentismo

INT Istruttore Nazionale di Torrentismo • IT Istruttore di Torrentismo

IST Istruttore Sezionale di Torrentismo



Tafoni - Via Repubblica 933/b

Locali circolo ricreativo L'Unione di Tafoni.

Sede aperta Venerdì dalle 21:00 alle 23:00

Gruppo speleo aperto Giovedì dalle 21:00 alle 23:00

Telefono 331 7413786 - www.caimaresca.it



1 consigli del Montanaro

E TU CHI SEI?

Andar per monti è un'attività bellissima ma che richiede un certo impegno. Fisico, certo, ma non solo. Spesso parlando con amici che si avvicinano a questo splendido mondo, che ascoltano i racconti di chi è appena tornato da un'escursione e magari sognano di ripetere l'esperienza, le domande che sovente ci sentiamo rivolgere è "ma io sarò in grado"? "E' difficile?" "E' pericoloso"? Fino a qualche tempo fa soltanto i percorsi alpinistici e di arrampicata avevano un'apposita scala di difficoltà (anzi, più d'una!), poi con il progressivo allargarsi del numero di "utenti" nell'escursionismo si è sentito la necessità di classificare anche i sentieri e i percorsi escursionistici secondo un criterio immediatamente recepibile. Il CAI, dall'alto della centenaria storia ed esperienza, ha efficacemente sintetizzato queste difficoltà in quattro categorie, cinque se consideriamo anche l'escursionismo in ambiente innevato (EAI)

DIFFICOLTÀ' ESCURSIONISTICHE

Si utilizzano le sigle CAI per distinguere l'impegno richiesto dagli itinerari e per definire il limite tra difficoltà escursionistiche ed alpinistiche:

T = Turistico - Itinerario su stradine, mulattiere o larghi sentieri. I percorsi generalmente non sono lunghi, non presentano alcun problema di orientamento e non richiedono un allenamento specifico se non quello tipico della passeggiata.

E = Escursionisti - Itinerari su sentieri od evidenti tracce in terreno di vario genere (pascoli, detriti, pietraie...). Sono generalmente segnalati con vernice od ometti (pietre impilate a forma piramidale che permettono di individuare il percorso anche da lontano). Possono svolgersi anche in ambienti innevati ma solo lievemente inclinati. Richiedono l'attrezzatura descritta nella parte dedicata all'escursionismo ed una sufficiente capacità di orientamento, allenamento alla camminata anche per qualche ora.

EE = Escursionisti Esperti - sono itinerari generalmente segnalati ma con qualche difficoltà: il terreno può essere costituito da pendii scivolosi di erba, misti di rocce ed erba, pietraie, lievi pendii innevati o anche singoli passaggi rocciosi di facile arrampicata (uso delle mani in alcuni punti). Pur essendo percorsi che non necessitano di particolare attrezzatura, si possono presentare tratti attrezzati se pur poco impegnativi. Richiedono una discreta conoscenza dall'ambiente alpino, passo sicuro ed assenza di vertigini. La preparazione fisica deve essere adeguata ad una giornata di cammino abbastanza continuo.

EEA = Escursionisti Esperti con Attrezzatura - Vengono indicati i percorsi attrezzati (o vie ferrate), richiedono l'uso dei dispositivi di autoassicurazione.



Molto chiaro e di facile comprensione ma, inevitabilmente la sintesi porta a generalizzare ma poi, noi all'interno di queste categorie, come ci ritroviamo?

Proviamo a metterci davanti a uno specchio: probabilmente se andiamo in montagna o semplicemente facciamo attività fisica molto saltuariamente, magari il nostro peso forma non è nemmeno quello ideale, non possediamo né strumenti né tecniche di orientamento e l'abbigliamento che usiamo per la montagna, calzature comprese, è un po' improvvisato, la categoria di escursioni che più ci rappresenta è la T. Queste escursioni, infatti, non sono mai troppo impegnative, il dislivello è contenuto intorno ai 3/400 metri e la durata difficilmente supera le quattro ore. I sentieri sono in genere larghi e privi di difficoltà, i punti di appoggio frequenti e ben segnalati. Queste escursioni possono essere ottimi test di prova o di allenamento per la categoria successiva, la E.

Gli itinerari contrassegnati dalla E, che sono la maggioranza dei percorsi escursionistici, richiedono un certo allenamento e abitudine a camminare in montagna e se non vere e proprie capacità di orientamento, visto che i percorsi si svolgono sempre su sentieri tracciati e segnalati, almeno la capacità di leggere correttamente una carta topografica. L'abbigliamento dovrà necessariamente essere più tecnico, vista anche la possibilità di raggiungere quote più elevate, e sicuramente è richiesta una buona forma fisica visto che il dislivello è compreso tra i 500 e gli 8/900 metri, con durate anche di 6/7 ore. Il terreno è vario: bosco, anche fitto, sentieri che possono essere anche stretti e in qualche caso un po' esposti, pendii anche piuttosto ripidi e crinali. Si possono anche trovare tratti innevati ma mai troppo complicati. Ci riconosciamo in questa piccola descrizione? Se sì, e se queste escursioni fanno parte del nostro bagaglio di esperienze almeno da un po' di tempo siamo pronti a cimentarci con le escursioni di tipo EE.

Se EE è l'acronimo di Escursionisti Esperti un motivo ci sarà! Per affrontare in sicurezza questo tipo di escursioni il nostro fisico deve essere adeguatamente allenato perché il dislivello può superare, e a volte non di poco, i 1000 metri e la durata può arrivare anche a 8/9 ore. I sentieri possono non essere segnati o addirittura essere solo tracce, più o meno labili, il terreno può essere estremamente impervio e scosceso (un classico esempio sono le salite per le vie di lizza apuane) e ai crinali spesso si sostituiscono aeree ed esposte creste. Indispensabile un'ottima capacità d'orientamento e la capacità di usarne i più comuni strumenti: bussola, carta topografica e altimetro non devono mai mancare nel vostro zaino. Se poi avete anche un GPS e lo sapete usare male sicuramente non farà. La scelta dell'abbigliamento per un'escursione di questo tipo deve essere attenta e adatta ad affrontare le situazioni più diverse. E' buona norma essere in grado di interpretare correttamente un bollettino meteo e l'evoluzione del meteo stesso una volta che siamo in ambiente. Il vero segreto della riuscita di questo tipo di escursioni è un'attenta preparazione a tavolino, studiando il percorso, cercando di calcolare i tempi e prevedendo adeguate scorciatoie e vie di fuga in caso di problemi imprevisti.

Solo due parole sulle escursioni di tipo EEA: sono vie ferrate o percorsi attrezzati di vario impegno e difficoltà e per necessitano l'uso di attrezzatura adeguata (imbracatura, set da ferrata con dissipatore, casco, cordini, ecc) e soprattutto di saperla usare. Qui l'improvvisazione può costare molto cara quindi prima di avventurarsi su percorsi del genere se non siete sufficientemente esperti farete bene a rivolgervi alla vostra sezione CAI, dove sicuramente troverete tutta l'esperienza che ancora non avete.

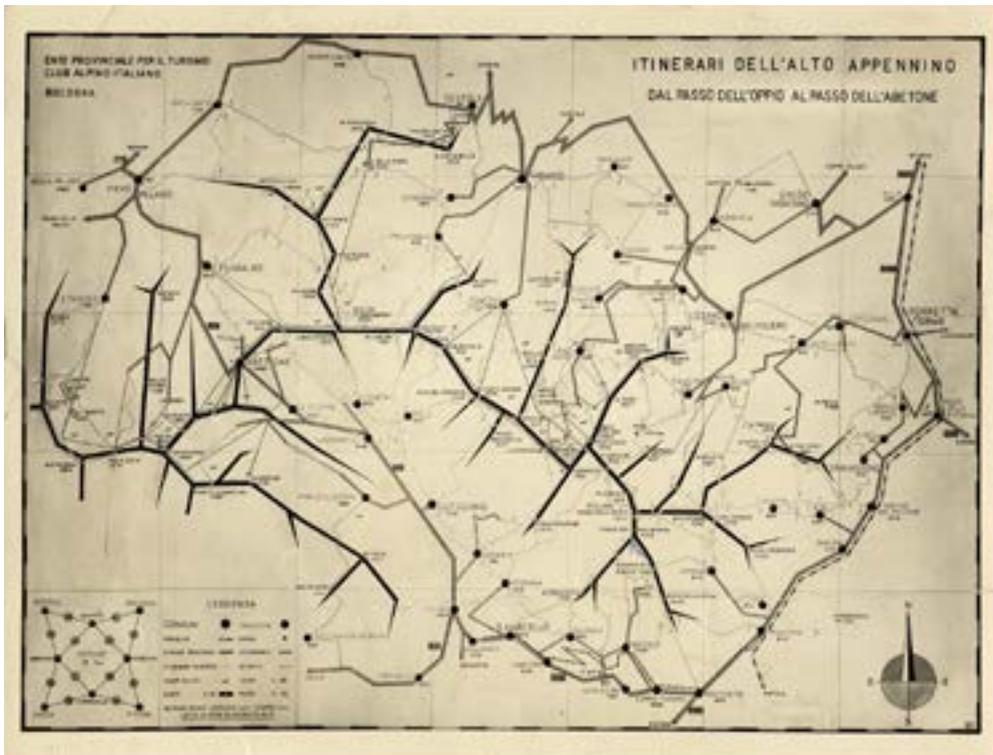
Queste pagine, necessariamente sintetiche, non hanno certo lo scopo di dividere gli escursionisti in categorie stagne ma vogliono essere solo un piccolo aiuto alla consapevolezza dei nostri limiti prima di intraprendere un'escursione in un ambiente certamente bellissimo ma che se affrontato con troppa leggerezza può esporci a pericoli e insidie.

Il nostro augurio e la nostra speranza è che anche attraverso qualche piccolo momento di riflessione, il pericolo non diventi rischio e possiate godere di tutte le meraviglie che quest'attività regala. In tutti i sensi, a tutti i sensi.



CARTA ESCURSIONISTICA dell'APPENNINO PISTOIESE

Per l'escursionista che vuole esplorare una zona che non conosce, le cartine hanno sempre fatto parte dell'equipaggiamento standard e spesso e volentieri, quando si visita una nuova zona, se ne compra anche una della zona attigua con l'intento di tornare ad esplorarla. Qualcuno addirittura ne compra di zone dove è passato anche solo con la macchina, perché... non si sa mai. Per molti è bello collezionare cartine anche se non si avrà l'occasione di fare un'escursione da quelle parti. La realizzazione di cartografia è sempre stata un'attività all'interno dei CAI dove magari, partendo da vecchi tipi di origine militare, si sono poi aggiunti tracciati, percorsi, dettagli. Il CAI di Bologna sotto richiesta dell'Ente del Turismo nel 1948 fece un'ipotesi di cartina dei sentieri che partendo dal Lago Santo arrivava a Porretta Terme



Anche la nostra sezione depositaria dal 1950 delle prime norme per la segnatura dei sentieri (vedi Norme di Maresca) ha sempre sentito il bisogno di avere una cartografia dettagliata con i sentieri del proprio territorio. Fino ad oggi gli escursionisti desiderosi di visitare le nostre montagne si avvalevano di carte divenute col tempo obsolete, per questo una cartografia al passo coi tempi è stata una necessità sempre più sentita, soprattutto all'interno del CAI. Tuttavia, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare...un mare di lavoro, di ricerca, di impegni, di burocrazia nonché finanziario che un progetto di questa portata comporta.

Dopo una partenza in sordina, quasi a non credere a cosa andavamo incontro, abbiamo iniziato a raccogliere il materiale di nostra conoscenza. Due le cose primarie per iniziare: una base cartografica il più possibile aggiornata e georeferenziata e una rete sentieristica rilevata con il GPS. Per la base cartografica ci siamo rivolti alla D.R.E.Am. MAP. (Azienda leader nella realizzazione di cartografia turistica e escursionistica).

Alla quale abbiamo commissionato la realizzazione finale del progetto che di fatto è stato un grande lavoro di collaborazione, perché le tracce dei sentieri sono state fornite dalle varie sezioni Cai di competenza. Inoltre, sono stati inseriti altri sentieri dovuti a conoscenze personali, infine "ultimo ma non per importanza" ci sono stati inseriti per la prima volta su una carta non istituzionale i Sentieri delle Riserve Naturali Statali (ex Forestali).

Ci siamo poi dedicati a rilevare sul territorio le sorgenti, le aree attrezzate per il picnic, i siti per l'arrampicata, i rifugi, i ricoveri ecc. abbiamo controllato e modificato alcuni toponimi inserendone altri che non erano nella toponomastica di base, abbiamo calcolato la lunghezza e i tempi di percorrenza di tutti i sentieri presi in esame.

Venuti a conoscenza che l'associazione dell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese aveva in progetto un percorso per Mountain Bike che unisse i suoi dieci siti museali, (visto che i percorsi spesso coincidevano con la nostra sentieristica), gli abbiamo proposto di inserirli sulla nostra carta, e così è stato. Questo lavoro ha richiesto vari incontri sia con la D.R.E.Am che con l'associazione dell'Ecomuseo e i risultati finali sono così riassunti:

CARTA ESCURSIONISTICA MONTAGNA PISTOIESE:

Stampa in quadricromia + due colori primari

Scala di rappresentazione cartografica 1:25.000

Coordinate: UTM-WGS84 Zona 32 Nord, GPS compatibile.

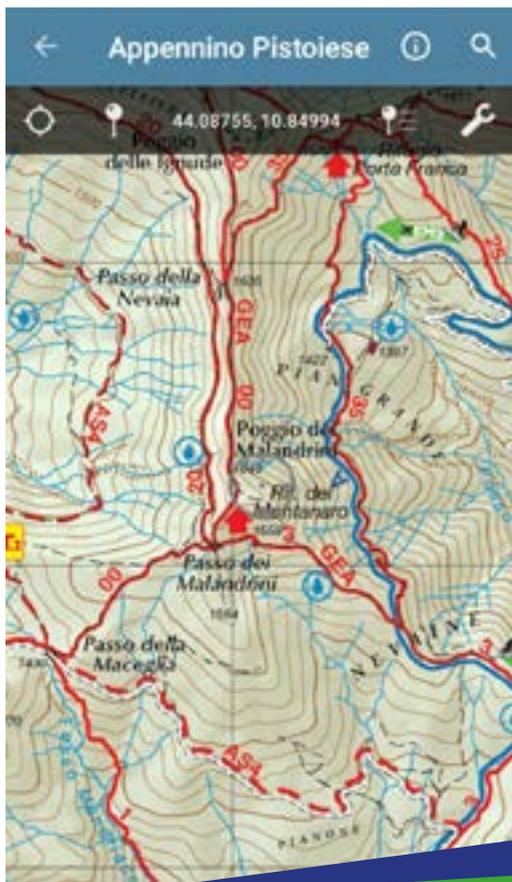
Comprendente: Lago Santo – Abetone – Corno alle Scale – Orsigna – Sambuca Pistoiese – Lago di Suviana. Comprende anche gli itinerari interni alle Riserve Naturali Statali, gli anelli MTB EMEx e le informazioni sui Siti dell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese.

La carta è disponibile anche in versione digitale per smartphone con GPS e si può scaricare con l'Applicazione (APP) Avenza Maps.

In questi ultimi anni, grazie al lavoro di varie associazioni volte al recupero e alla rivalorizzazione del nostro territorio, sono stati aperti nuovi sentieri e cammini. Qualcuno potrebbe chiedere perché non siano stati inseriti in questo progetto. Da parte nostra si è trattato di una scelta ben precisa, dettata dalla necessità di rendere di facile lettura la carta. Inserire tutti i tracciati e i sentieri, sia nuovi che vecchi, presenti nella zona presa in considerazione, avrebbe reso la lettura piuttosto ingarbugliata e confusionaria. Inoltre riteniamo che molti sentieri siano tematici e che abbiano bisogno di depliant specifici, cosa peraltro già presente in alcuni casi.

In questa circostanza ritengo doveroso ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo importante progetto, in modo particolare, l'Ecomuseo della Montagna Pistoiese, per la mole di lavoro svolto e l'insostituibile competenza ed esperienza, il nostro socio Marco Bellucci. Infine, per i contributi economici, la Banca e la Fondazione Alta Toscana.

Sauro Ducci



Le “Norme di Maresca”

“Ehi! Ma dove stai andando? Non ci perderemo mica?”

“Stai tranquillo, una guida sicura ci porterà alla nostra meta.”

“Boh ... io non vedo nessuno a cui chiedere!”

“Non parlo mica di una persona: vedi quei segni bianchi e rossi sugli alberi e quelle bandierine col numero nero al centro? Sono loro le nostre guide.”

Tanti anni fa, nel 1950, dopo una lunga preparazione iniziata con un incontro a gennaio all'Abetone, e dopo una serie di scambi epistolari fra il CAI di Bologna e la neonata Sezione di Maresca, il 7 maggio si tenne un convegno a Bologna con la presenza di numerose Sezioni dell'Emilia e della Toscana. L'ing. Giovanni Bortolotti, del CAI di Bologna, si fece sostenitore della necessità di una segnaletica unitaria per l'Appennino Tosco-Emiliano, di cui successivamente scrisse una accurata Guida Escursionistica ricca di notizie storiche e naturalistiche alla quale collaborò anche l'allora Presidente della nostra Sezione, il Dr. Fernando Fini.

Nel frattempo il segretario della nostra Sezione, Vasco Ducceschi, aveva convocato una nuova riunione che si tenne a Maresca la domenica successiva, il 14 maggio 1950.

In questa occasione furono prese le decisioni fondamentali, stabilendo le regole per la segnalazione e numerazione dei sentieri che ancora oggi sono conosciute con il nome di “Norme di Maresca”, e che successivamente furono adottate su tutto il territorio nazionale e sono ancora oggi in vigore con poche modifiche.

“Mi hai incuriosito, e quali sarebbero queste norme?”

“Intanto il crinale è indicato con il numero 00, per arrivare al crinale i sentieri provenienti dal versante tirrenico hanno numeri pari, quelli dal versante adriatico numeri dispari, così sai subito da che parte ti trovi. Il crinale è diviso in zone e, all'interno di ogni zona, la numerazione è progressiva da Est verso Ovest. I segnavia, come vedi, sono bianchi e rossi, ben visibili sui tronchi degli alberi e sulle pietre, là dove alberi non ce ne sono.”

“Bravo, ma in inverno, quando le praterie sono coperte dalla neve e i massi non si vedono, come te la cavi?”

“Niente paura, paletti di castagno sporgenti da terra 130cm, con i soliti segni bianchi e rossi, ti guideranno alla tua meta.”

“Benissimo, allora lunga vita alle Norme di Maresca!”

Nota: i documenti originali sono conservati nell'archivio della Sezione e una storia più completa dell'origine delle “Norme” può essere consultata sul sito alla voce Documenti. Sempre in Sezione è disponibile l'insero “Le norme di Maresca per la segnalazione dei sentieri di montagna”, allegato alla rivista Nueter in occasione del sessantesimo anniversario della loro emanazione.





IL SOGNO

Ho fatto un sogno una notte al Montanaro, un sogno inquieto e denso di emozioni. Ho sognato di un mondo degenerato dall'odio e dall'ignoranza, le città e le pianure erano spazzate da orde che saccheggiavano e devastavano. Nel sogno sapevo di aver trovato rifugio a Orsigna, un grande vecchio di nome Tiziano mi aveva preso con se ed insegnato l'arte del viaggio e della frugalità. Ma l'avvicinarsi delle bande mi spinse a partire, ad andare in alto, in direzione della luminosa vastità del mare aggirando la buia contaminazione delle piane malate, lungo un filo appeso ai crinali, alla luce dei crinali. Un viaggio per distaccarmi da quel mondo marcio e rinascere ad una nuova vita, pulita. La prima tappa del percorso sognato era proprio quel rifugio che stava facendo da madre al sogno stesso.

Ero partito in un giorno sereno che andava mutando, rinnegando l'azzurro sbiadito di un autunno morente per una coperta bianca e sfilacciata di nuvole, sempre più pesante e cupa.

Dovevo raggiungere il crinale per proseguire verso il Libro Aperto, avrei potuto passare dal rifugio ed andare oltre o anche evitarlo, non era una sosta necessaria, ma sentivo fortemente di dovermi fermare al Montanaro.

Sentivo che qualcosa di profondamente vitale mi legava a quel luogo, un santuario al quale rivolgersi con fiducia mai tradita. Senza quella tappa essenziale l'intero viaggio sarebbe stato niente più che una fuga, giustificata, ma vile come ogni fuga.

L'aver lasciato Orsigna, Tiziano e quella residua piccola comunità, quella nuova solitudine nel camminare verso la prima meta, approfondiva la cesura tra passato e futuro, tra il mondo che aveva smarrito se stesso e la destinazione luminosa che andavo cercando.

Quella condizione di distacco ed estraneità liberò e fece salire dai fianchi la forza primordiale del cacciatore alpino, vestito di pelli e armato di arco, del pellegrino, lontano da casa e lontano dalla Gerusalemme che ha nell'abisso del proprio spirito, dell'uomo che decide di sé perché solo se stesso gli resta. Una forza sopita nei geni di ogni uomo, che può essere riportata a giorno solo da un'energia di simile intensità, come quella sprigionata dalla decisione di abbandonare tutto e tutti.

Il rifugio era rimasto un'icona del mondo che era stato molto prima, non violentato, un cristallo perfetto nella fenditura della roccia, estraneo al corso spietato degli orologi e degli uomini incancreniti dall'odio.

Dietro al fabbricato di pietra stavano accatastati pezzi di faggio; abbattute le piante e divise con la sega, spaccate con l'ascia, con la fatica e la secolare parsimonia dei boscaioli d'altri tempi.

All'interno l'umidità aveva distillato dal pavimento di legno, dalle pareti di pietra e dal focolare nero e freddo, gli odori violenti e lontani della vita essenziale e dura della montagna.

Accesi il fuoco con i rametti raccolti e con frammenti di carta, pochi fogli di un libro che Tiziano mi aveva dato tempo prima. Erano gli ultimi fogli, tutto ciò che mi restava di Tiziano, dei suoi insegnamenti che non avevo più bisogno di leggere ma solo di usare nel viaggio della vita.

La luce fredda del nuvoloso tramonto ancora rischiarava la terrazza di legno, ma lasciai chiusi gli scuri delle finestre. Lo feci per circoscrivere tangibilmente lo spazio ospitale del rifugio, per separare materialmente quel luogo dal fuori degenerato che si animava nei fumi opachi disseminati lontano, laggiù nella piana lorda. La fiamma mosse nella stanza una danza, ritmata dai piccoli schianti dei morsi del fuoco nella legna: figurine gialle e bianche che rotolavano sul pavimento, si inseguivano sui muri e giocavano maliziose, allungandosi per tirare a loro i miei pensieri, facendo sollevare come foglie nei gorgi del vento i ricordi, i momenti intensi che mi aveva donato in passato quel luogo.

Avevo sistemato vicino al fuoco la legna per la notte e portato davanti al focolare i materassi, tolti dalle brande nelle due piccole stanze del piano di sopra. In quella tana che mi ero costruito, aperta alla bocca del caminetto e fasciata di buio, la temperatura era gradevole. L'ipnosi delle fiamme e l'odore dei faggi umidi, cotti dal focolare, mi colmò, riducendo tutti i sensi all'olfatto. Quell'odore, denso come un liquore dolce e caldo, mi avvolse e penetrò, divenne tutto me stesso e tutto ciò potessi percepire attorno a me. Mi affidai completamente a quel mare calmo e circoscritto; nudo, sdraiato su un fianco davanti al fuoco, con le braccia che avvolgevano le ginocchia.

Ora fuori, nella faggeta e sul tetto di rame, la pioggia, forse grandine minuta, produceva un rumore attutino che stabiliva incontrovertibilmente i confini di quel contenitore della mia vita e del mio corpo.

Passai la notte e le prime luci del giorno in un lungo sonno vigile, il profumo penetrante e liquido dei faggi, di amido e ife, aveva sopito ogni vitalità non essenziale, ogni percezione, ogni pensiero che andasse oltre la scoperta del battito del cuore che segue il precedente. Vissi in quelle lunghe ore la sospensione dell'attimo della creazione, quando il prima non esiste e il dopo non ha ancora dipanato la propria ragnatela di ansie e attese.



L'intensità di quell'abbandono mi aveva fatto dimenticare di mangiare, mi saziava la sensazione di essere protetto in quel piccolo spazio caldo. Niente altro mi serviva. Restai attentamente immobile, rinunciando a distendere gambe e braccia per rispettare la sacralità di quel luogo, per evitare ogni perturbazione che avrebbe potuto destare lo scorrere del tempo.

Giunse il mattino, nel focolare restava solo brace del colore del sangue, venava di lunghe ramificazioni la cenere bianca e lattiginosa. Si dipanò allora, nel sonno inquieto, la coscienza della transitorietà di quella condizione di isolamento, di protezione ed estraneazione; crebbe fino a mutare nella dolorosa necessità di uscire, di sanare il conflitto tra la sete della luce e dell'aria e la paura per il mondo, fuori da quell'involucro protettivo.

La tensione lacerò improvvisamente la parete sottile del sonno; inconsapevolmente nudo mi diressi nell'oscurità verso la porta, barcollante dall'immobilità prolungata, spinto da un'irresistibile urgenza come se le pareti del rifugio ora dovessero schiacciarmi ed espellermi dopo avermi tenuto e avvolto.

La aprii con violenza e l'aria colpì il viso, asciugò il ventre sudato, scese nella bocca spalancata cancellando, graffiando, occupando ogni spazio del corpo e dell'anima.

Mi accecò la luce improvvisa, il non poter vedere mi fece urlare, liberare la paura fuori dal mio corpo. La paura era la sola cosa che possedevo e potevo mandare ad esplorare quel nuovo mondo.

La vista cominciò presto a raccogliere le sagome sfocate dei fusti dei faggi, la nebbia diluiva ogni forma vicina in un chiarore fluido e occultava ogni altra cosa più lontana. Avanzai, sospeso in quella gelida bolla limitata alla percezione di pochi metri, inesperto, dopo quella notte buia e calda, figlio di quel sogno che aveva sconfitto il peso del passato, annullata l'esperienza di una vita precedente, o di molte vite precedenti.

Il freddo bagnato delle foglie sotto i piedi mi destò completamente, senza cancellare nulla del sogno e del risveglio. La ragione mi ricondusse verso i vestiti e a prepararmi alla partenza.

Non chiusi la porta, non potevo farlo, la luce che lastricava una striscia di pavimento e l'aria fresca che svuotava la stanza degli odori notturni dovevano restare a sancire che da lì si poteva solo andare avanti.

Mi incamminai rotolando i primi passi con fatica, l'immobilità della notte e il digiuno avevano reso le gambe legnose. La luce nuova, resa nuova da quella notte catartica, faceva di quel sentiero percorso mille volte un esperimento, l'inizio di un tragitto di cui non avevo compiuta consapevolezza, una inattesa graduale scoperta, passo dopo passo, con il timore di cadere, cercando un sostegno con le dita protese di una mano, come seguendo incerto la voce materna senza chiedere ragione.

Salendo la nebbia prese la consistenza della luce, divenne accecante uscendo dal bosco verso il crinale. Finché gradualmente la brezza me ne liberò e finalmente fu il blu cobalto di un cielo limpido come mai era stato, il blu di una nuova sconfinata primavera.

Il lungo viaggio della vita poteva avere inizio.

Agrimensore K





LA FORZA DENTRO UN SORRISO

Stefano mi viene incontro con il suo passo incerto, dall'equilibrio precario e instabile. Ogni volta che appoggia il piede a terra sembra un miracolo. Per me chiaramente. Per lui che ha scalato il Monte Bianco e la Marmolada no. Anzi, se proprio deve scegliere, all'asfalto liscio e uniforme della piazza di San Marcello preferisce quello ruvido e ciottoloso di un sentiero di montagna. E' più accogliente e si adatta meglio al suo passo. Così mi dice.

Stefano Melani ha cinquantatré anni e da altrettanti convive con la paresi spastica. Una condizione che lo limita in ogni movimento, compreso quello che fa la parola. Ma sei il corpo sembra contorcersi, lo sguardo è fermo, la mente agile e guizzante, tanto che si può parlare di tutto.

Appena diagnosticata la malattia i genitori di Stefano si affidarono al metodo Doman che prevedeva ginnastica passiva e attiva per dodici ore al giorno e lunghe camminate sulla sabbia, nell'acqua e sulla neve fresca. Aveva cinque anni e di sicuro la neve a Firenze non c'era. Ecco come avviene il primo incontro di Stefano con la nostra montagna. Poi, come spesso accade nella biografia di molti, c'è una nonna che lo porta a vedere le montagne "quelle vere" e a diciassette anni Stefano trascorre le vacanze a Gressoney. Le Alpi vogliono dire anche ferrate, percorsi attrezzati, sentieri in verticale.

Le Alpi sono il Monte Rosa, il Monte Bianco, il Breithorn, la Marmolada, che Stefano ha scalato ben tre volte da tre sentieri diversi. Cerco di immaginarlo su quei sentieri, la fatica di incedere con il suo passo, di cercare appigli per arrampicare. Cerco di immaginare lo sforzo per fare tutto questo quando per bere un semplice caffè gli occorre una cannuccia. Cerco di immaginare...

Quello che sicuramente riesco a vedere è la forza d'animo che trasmettono le sue parole. Il coraggio di chi ha voglia di mettersi in gioco per superare i propri limiti. La voglia di lottare e di non arrendersi a quei limiti che sembrano fortemente segnati. Perché in fondo quali sono i limiti da superare quando davvero crediamo in qualcosa? Di chi sono questi limiti? Ma soprattutto, sono davvero limiti o come spesso accade sono alibi per non mettersi in cammino, rischiare, lottare e, senza troppa fatica arrendersi?

Tubo, il vostro Presidente di Sezione, mi chiama “trequartista”. Dice che per tre quarti sono montanino e un quarto di città. A proposito “Come mai sei diventato proprio socio nostro?” gli chiedo. “Perché qui c’è gente che non se la tira” mi risponde. “Da altre parti, quando mi sono presentato per chiedere alcune informazioni riguardo la Trentino (una ferrata abbastanza impegnativa) mi hanno riso in faccia. Figurati se mi va”.

“Quali sono i tuoi progetti futuri, Stefano?” “Trovare una gerla di funghi!” Mi risponde con un bellissimo sorriso. “Ho attaccato le scarpe al chiodo. Quelle imprese richiedevano una lunga preparazione, quasi un anno di allenamento. Non potrei più farlo. Non vorrei più farlo. Ogni cosa va fatta a suo tempo”. Lo dice senza rimpianti, con la serenità di chi ha dato, soprattutto a se stesso. Di chi si è messo in gioco e ha giocato.

“Per me camminare in montagna e come stare con una ragazza. Sto bene. Mi rilasso. Tutto questo in città non succede”. Ho attaccato le scarpe al chiodo. Mi ripete. Ma solo per le imprese impegnative.

Quali scarpe? Mi verrebbe da chiedergli mentre mi mostra una fotografia che lo ritra su di un campo da calcio: Lega Toscana Tumori contro le vecchie glorie della Fiorentina. “Questo sono io!” Esclama puntando il dito su di un nove di spalle. “Ho capito. Ti sei dato al calcio per vedere se trovi una velina” gli dico sorridendo.

Quelli che vivono pienamente e con coraggio le scarpe non le appendono mai, Stefano. Tutt’al più le cambiano.





Ssssst! Parla il silenzio

Spesso viviamo in un mondo dove il rumore fa da padrone. E se non è un padrone assoluto, nella migliore delle ipotesi è un sottofondo al quale più o meno consapevolmente ci siamo abituati. Il silenzio è diventato un lusso supremo tanto che si parla di "ecologia acustica" per definire il problema. Che il rumore non faccia bene non solo alle nostre orecchie ma a tutta la persona è quasi scontato. Meno scontato è il contrario. Cioè, che il silenzio sia un toccasana per il nostro organismo.

Studi effettuati per dimostrare i benefici della musica sul nostro cervello, con sorpresa hanno rivelato che proprio nei momenti di vuoto, tra un brano e l'altro, il nostro cervello si attivava maggiormente mentre nel corpo si riducevano la ventilazione, la pressione, il battito cardiaco e i livelli di cortisolo tipici dell'ansia.

Il silenzio quindi dimostra di essere non solo assenza di stimoli ma una ricarica rigenerante e preziosa per la nostra mente.

Da qui ad immaginare un sentiero di montagna il passo è stato breve. ("...Come immaginare qualcuno che conosco esclamare convinto: "ecco perché in montagna ci vado volentieri da solo!") Molto probabilmente lo stesso effetto "silenzioso" si potrebbe ugualmente ottenere chiudendosi in casa, staccando radio, tv e cellulare ma volete mettere la bellezza della natura che ci circonda? Se c'è un rumore forse è quello del vento, dello scricchiolio di rametti o foglie sotto gli scarponi, versi di animali lontani. Per il resto è silenzio.

Nel silenzio emergono spesso buone intuizioni. Non solo perché non ci sono elementi di disturbo ma da quello che è stato scoperto è proprio il nostro cervello che nel silenzio si trova in uno stato di grazia.

"La voce del silenzio" cantava Mina in una famosa canzone. E se chiudo gli occhi provo a immaginarmi la sua voce. E' una voce calda e accogliente. Niente a che vedere con quelle stridule e sgraziate che spesso lo rompono. Di sicuro ha qualcosa da dirci. Forse è una voce che viene da lontano. Lontano nel tempo e nello spazio. Forse è un regalo. Forse è una porta che si apre sulle sfide e le possibilità che la vita ci offre. E se non siamo come il mio amico che ama andare in montagna da solo e su quel crinale siamo in gruppo, proviamo a dargli spazio. Proviamo a camminare in silenzio per un pezzetto di sentiero. Se siamo fortunati e abbiamo accanto qualcuno che ci parla con gli occhi e non ha paura di viverlo, sentiremo la sua voce.



IL TEST DEL MONTANARO

Con un semplice ma validissimo test possiamo svelarti la tua vera anima montanina. Rispondi con naturalezza a queste semplici domande, controlla la maggioranza delle risposte che hai dato (A , B, C oppure D) e leggi il profilo.

Parti per un'escursione. Cosa non deve assolutamente mancare nel tuo zaino?

- L'opera omnia di Mauro Corona (B)
- Cartina, bussola, coordinatometro e gps..... (A)
- La crema solare..... (D)
- Un mazzo di carte..... (C)

Che zaino indossi?

- L'ultimo modello di una prestigiosa marca di abbigliamento da montagna, scelto tra nove zaini in tuo possesso, in base al tipo di escursione..... (A)
- Uno zaino preso con i punti dal benzinaio. (D)
- Il saccapane del bisnonno (B)
- Lo zaino Invicta di quando andavi alle medie (C)

Dopo ore di cammino arrivi sul crinale dove puoi ammirare un bellissimo panorama. Cosa fai?

- Ti connetti con l'energia dell'universo e fai dieci respiri profondi..... (C)
- Imprechi perché non c'è segnale e quindi non puoi postare sui vari social il tuo selfie. (D)
- Prendi cartina, bussola e goniometro e cominci a tracciare azimut..... (A)
- Canti "la montanara" (B)

E' sera. Giunto al rifugio cosa ti aspetti per cena?

- Brodo di miso, ratatouille di verdure e una fetta di crostata vegana (A)
- Pasta alle vongole e fritto misto (D)
- Penna alla boscaiola, filetto all'alpina e strudel..... (C)
- Solo cibi di stagione e a chilometro zero (B)

Terminata la cena come trascorri il resto della serata?

- Ti lavi subito i denti e t'infilì nel tuo sacco a pelo extralight in piume d'oca..... (A)
- Chiedi se c'è un televisore..... (D)
- Assaggi tutte le grappe fatte dal rifugista (C)
- Esci fuori a guardare le stelle (B)

PROFILI



Profilo A: Se la maggioranza delle tue risposte ha la lettera A sei un escursionista decisamente preparato. Forse anche troppo, perché in genere ti prepari talmente tanto che spesso ti dimentichi anche di uscire. Ma per te non è importante, la cosa fondamentale è che il tuo zaino sia riempito rispettando tutte le regole conosciute, dalle proporzioni auree in poi, con all'interno l'attrezzatura per fronteggiare ogni situazione estrema. Tu non hai un pile, ma un' ultra soft fleece wind breaker, ovviamente dotato di angel wings. Il gore-tex xtr triplo strato ti provoca degli orgasmi multipli e ti hanno visto abbinare le stringhe degli scarponi al colore della piccozza. Non c'è che dire, tutti vorrebbero un compagno di uscite come te, ma forse quella volta che hai lasciato la fidanzata perché aveva sbagliato un nodo doppio inglese hai un filino esagerato.



Profilo B: Molti, quando ti vedono arrivare alla croce di vetta e sbucciare una mela tolta dal saccapane di juta, si fanno di te un'idea lontana dalla realtà. Lascia perdere, per favore, quella barba che non ti radi né rassetti da dodici anni e gli scarponi in cuoio spalmati di grasso di foca. Non fatevi fuorviare dai pantaloni in fustagno e dalla camicia a quadrettoni, te non sei fuori dal tempo, è proprio il tempo che è sbagliato, corre troppo e non si sa nemmeno per andare dove! Tranquillo amico, la storia è dalla tua parte, vedrai che questi baldanzosi presto torneranno alla vera essenza della montagna, fatta di necessaria sofferenza. Mai in rifugio. Al limite puoi accettare un bivacco ma rigorosamente dormendo su un tavolaccio. Sì, hai chiamato i tuoi figli Walter Primo e Walter Secondo in onore di Bonatti e ti sei indebitato per il corso in videocassette di bestemmie friulane ma questi sono dettagli che quelli là non capiranno mai.



Profilo C: Una cosa è certa: in montagna con te non ci si annoia. Sei, diciamo così, un tipo che lascia molto all'improvvisazione, all'estro del momento. In un certo senso sei anche rassicurante perché la tua risposta a ogni domanda è "vedrai che in qualche modo si fa", e pazienza se quella volta ti sei dimenticato di prenotare il rifugio ed era il 15 di agosto. Un po' di sceneggiata, un po' di appello al buon cuore del rifugista per non far dormire i tuoi figli all'addiaccio e un posto sulla panca al tavolo della colazione è saltato fuori. Sei parecchio simpatico e i tuoi scherzi in montagna fanno ridere tutti. Quella volta che avevi nascosto le chiavi della macchina del tuo amico sotto le foglie e poi non ti sei ricordato dov'erano se la ricordano ancora tutti. Continua così, caro amico fantasista, la montagna ha bisogno di allegria. Però la prossima volta il panino portatelo.



Profilo D: Tutti noi conosciamo un escursionista viareggino. E' quello che in montagna c'è stato tre volte ma al suo vicino d'ombrellone racconta imprese mirabolanti. Ovviamente pensa che il Monte Rosa sia sulle Dolomiti (e guai a contraddirlo, che quando c'andava lui voi non eravate ancora nati) e l'ultima volta che ha abbandonato il mocassino è stato per andare a funghi. Sì, perché il viareggino è un grande appassionato: li raccatta tutti e spesso se li mangia pure, e se gli viene la sciolta è solo perché la moglie esagera con l'aglio nel battutino, così dice lui. In genere si perde anche nel parcheggio dei Gigli e ormai gli uomini del Soccorso Alpino li conosce tutti per nome. Il suo vero sogno è quello di avere dei nipotini, cosicché possa portarli in pineta e li abbordare le baby sitter equadoregne per perpetrare all'infinito i racconti delle sue grandiose ed eroiche imprese alpinistiche.

IL MONTANARO 2018

Questa nostra piccola rivista è distribuita gratuitamente grazie anche alla generosità, all'attaccamento ai nostri valori e alla condivisione del nostro progetto di questo gruppo di aziende amiche che credono in noi:



Amici e soci, grazie ancora per le bellissime foto!

Lisa Innocenti Copertina e pag. 3, 14 (II e IV), 32 • **Guido Mannori** pag. 14 (I e III), 16, 29
Ivan Rossi pag. 19, 31, 35 • **Gino Vettori** pag. 8, 9, 18, 22, 28, 36



Tafoni - Via Repubblica 933/b
Locali circolo ricreativo L'Unione di Tafoni.
Sede aperta Venerdì dalle 21:00 alle 23:00
Gruppo speleo aperto Giovedì dalle 21:00 alle 23:00
Telefono 331 7413786 - www.caimaresca.it